



XXIII SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

ITALIANO: LEZIONI DI SOSTENIBILITÀ

Introduzione

Il 2023 presenta due eventi concomitanti: in ottobre la XXIII edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, dedicata quest'anno al tema della sostenibilità, in continuità con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e con la candidatura EXPO 2030 Roma. Inoltre, nel 2023 ricorre il centesimo anniversario della nascita di Italo Calvino, scrittore italiano celebrato in tutto il mondo. Nel riconoscere Calvino come figura ambientalista *ante litteram*, proponiamo un concorso che unisce queste due ricorrenze e promuove la cultura della sostenibilità attraverso la creatività e la lingua italiana.

Destinatari

Il concorso è aperto a tutti gli studenti di italiano di college e università della giurisdizione consolare (Maine, Massachusetts, New Hampshire, Rhode Island e Vermont).

Concorso

Selezionare un racconto o una parte di romanzo di Italo Calvino tra quelli da cui sono stati tratti gli estratti forniti in calce al presente bando e presentarlo alla classe. Si suggerisce di concentrarsi sulle citazioni selezionate e/o su altri passaggi delle opere di Calvino e di chiedere agli studenti di creare un'opera originale che riassume/commenti o interpreti i temi "verdi" di Calvino.

I lavori degli studenti dovranno ricondursi a uno dei seguenti formati:

- fumetto che rappresenti una breve storia in italiano (min.8 / max 12 vignette);
- oggetto prodotto con materiali di riciclo accompagnato da un commento in italiano (min 150 / max 250 parole). Il manufatto sarà presentato tramite fotografie e/o video;

- presentazione in Power Point con immagini e testo in italiano (min. 6 / max 10 slide);
- presentazione narrata (slide show di una presentazione power point con voce narrante in italiano - min. 6 / max 10 slide);
- breve video in forma di sketch o scenetta, con dialoghi scritti e recitati dagli studenti in italiano (min 1 minuto / max 4 minuti);
- breve prosa in italiano ispirata a uno dei racconti di Calvino (min.500 / max 1000 parole);
- breve poesia in italiano ispirata a uno dei racconti di Calvino (almeno quattro strofe di tre o quattro versi ciascuna - possono essere in rima o meno).

Gli studenti possono partecipare individualmente oppure in piccoli gruppi di due persone.

Scadenza e invio degli elaborati

Gli elaborati dovranno pervenire **entro il 19 dicembre 2023**.

I concorrenti invieranno l'elaborato all'indirizzo ufficioscuole.boston@esteri.it, indicando NOME, COGNOME, COLLEGE/UNIVERSITA' – COMPETENZA LINGUISTICA (INIZIALE, INTERMEDIO, AVANZATO) – NOME DEL DOCENTE DI ITALIANO.

Honor Code

Il lavoro dovrà essere autentico, frutto esclusivo della immaginazione e competenza linguistica in italiano degli studenti.

Partiamo dal presupposto che tutto il lavoro presentato dagli studenti sia stato generato dagli studenti stessi, lavorando individualmente o in coppie. Gli studenti non devono affidare a un'altra persona/entità la stesura di qualsiasi parte del lavoro in italiano, il che include l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale.

N.B. Ogni violazione sarà sanzionata con l'esclusione dal concorso.

Criteri di valutazione

Gli elaborati verranno valutati secondo i seguenti criteri:

- originalità dell'elaborato
- aderenza al tema della sostenibilità
- competenza comunicativa

- competenza espressiva.

Premi

Ai vincitori verranno assegnati un buono libro del valore di 100,00 USD e un cestino alimentare composto di buone cose di gusto italiano.

Giuria

La giuria sarà composta da: prof. Lino Pertile (Harvard), prof.ssa Veronica Vegna (University of Chicago), prof. Renato Camurri (Università di Verona).

Breve introduzione all'opera e alle tematiche "verdi" di Calvino

Nato a Cuba, cresciuto a Sanremo (Liguria) e residente a Torino, Parigi e Roma, Italo Calvino è certamente uno degli scrittori italiani del Novecento più conosciuti e amati al mondo, un modello di creatività e di stile per la chiarezza di scrittura e l'inesauribile fantasia.

Figlio di due scienziati ambientalisti - il padre era un famoso agronomo, la madre un'illustre botanica - Italo fu educato fin da piccolo a una visione del mondo che oggi definiremmo di ecologia totale, per cui l'essere umano è innanzitutto una specie del pianeta - fondamentale e unica, ma pur sempre una delle innumerevoli specie che popolano la terra.

Sebbene la sua produzione risalgia al periodo compreso tra gli anni Sessanta e Ottanta (morì nel 1985, prima che termini come "cambiamento climatico" e "esaurimento delle risorse" entrassero a far parte del lessico quotidiano), Calvino era ben consapevole della frattura tra natura e uomo che si stava consumando a causa dei comportamenti umani e dei danni irreparabili che l'umanità stava producendo e avrebbe prodotto in modo sempre più massiccio in futuro. Le questioni ambientali sono un tema comune a molte opere di Italo Calvino.

Tuttavia, grazie al tono fiabesco e alle ambientazioni immaginarie, spesso lontane dalla comune concezione di spazio e tempo, i racconti di Calvino sono divertenti e riflessivi allo stesso tempo, e il significato più profondo dell'educazione ambientale viene affrontato indirettamente in modo mai noioso o superficiale. Utilizzando un tono leggero, l'ironia e l'immaginazione, Calvino capovolge ogni gerarchia e porta questioni complesse alla portata di tutti. Mondi immaginari ed epoche lontane forniscono uno sfondo fantastico per raccontare con giocosità, ma anche con dettagliato realismo, temi a lui cari come il rapporto dell'uomo con la

natura, il disastro urbano, l'inquinamento e l'alienazione dell'individuo in città sempre più industrializzate.

Citazioni dalle opere di Calvino

Il Barone rampante

Questa storia racconta di un adolescente di 12 anni, Cosimo, figlio del barone di un paese della Liguria, che, stanco di una vita piena di regole e costrizioni, decide, in segno di protesta, di andare a vivere sugli alberi e di non scendere più. Inizia così una nuova vita piena di avventure, continuando a vivere sugli alberi e diventando più agile nel passare velocemente da un ramo all'altro, simbolo della ricerca dell'armonia con la natura.

Il *Barone rampante* afferma l'importanza di trovare un punto di vista diverso e di imparare a riconoscere i meccanismi obsoleti della nostra società che ci costringono a reiterare comportamenti sbagliati e dannosi. Le persone oppresse dalle regole della vita quotidiana vogliono fuggire e arrampicarsi sugli alberi.

Citazioni

‘Il cielo è vuoto, e a noi vecchi d’Ombrosa, abituati a vivere sotto quelle verdi cupole, fa male agli occhi guardarlo. Si direbbe che gli alberi non hanno retto, dopo che gli uomini sono stati presi dalla furia della scure [...] Ombrosa non c’è più’.

“Ora, già non si riconoscono più, queste contrade. S’è cominciato quando vennero i francesi, a tagliar boschi come fossero prati che si falciano tutti gli anni e poi ricrescono. Non sono ricresciuti. Pareva una cosa della guerra, di Napoleone, di quei tempi: invece non si smise più. I dossi sono nudi che a guardarli, noi che li conoscevamo da prima, fa impressione.”

“Allora, dovunque s’andasse, avevamo sempre rami e fronde tra noi e il cielo. L’unica zona di vegetazione più bassa erano i limoneti, ma anche là in mezzo si levavano contorti gli alberi di fico, che più a monte ingombravano tutto il cielo degli orti, con le cupole del pesante loro fogliame, e se non erano fichi erano ciliegi dalle brune fronde, o più teneri cotogni, peschi, mandorli, giovani peri, prodighi susini, e poi sorbi, carrubi, quando non era un gelso o un noce annoso. Finiti gli orti, cominciava l’oliveto, grigio-argento, una nuvola che sbiocca a mezza costa. In fondo c’era il paese accatastato [...] ed anche lì, tra i tetti, un continuo spuntare di chiome di piante: lecci, platani, anche roveri, una vegetazione disinteressata e altera [...]. Sopra gli olivi cominciava il bosco.

I pini dovevano un tempo aver regnato su tutta la plaga, perché ancora s’infiltravano in lami e ciuffi di bosco giù per i versanti fino alla spiaggia del mare, e così i larici. Le roveri erano più frequenti e fitte di quanto oggi non sembri, perché furono la prima e più pregiata vittima della scure. Più in su i pini cedevano ai castagni, il bosco saliva la montagna e non se ne vedevano i confini. Questo era l’universo di linfa entro il quale noi vivevamo, abitanti d’Ombrosa, quasi senza accorgercene.”

La ricchezza e la precisione con cui Calvino descrive dettagliatamente la vegetazione non lasciano dubbi sull'importanza degli alberi nella sua narrazione. Non si tratta di una descrizione decorativa o di uno sfondo simbolico per la narrazione: gli alberi sono veri e propri protagonisti e il loro abbattimento una grande tragedia.

Le città Invisibili

Le *Città Invisibili* rappresenta certamente al meglio la sensibilità dell'autore per le tematiche ambientali. Uscito nel 1972, quando l'ambientalismo era agli albori, ha mantenuto intatta nei decenni tutta la sua forza evocativa.

Il volume si compone di nove capitoli, ognuno dei quali si apre e si chiude con un dialogo tra Marco Polo e l'imperatore tartaro Kublai Khan che chiede all'esploratore informazioni sulle città del suo immenso impero. Ogni capitolo contiene cinque descrizioni delle città visitate da Marco Polo, tranne il primo e l'ultimo, che ne contengono dieci. In tutto, cinquantacinque città, ognuna con un nome di donna, misterioso e altamente significativo.

Il rapporto tra città e ambiente circostante è certamente il tema, il filo conduttore della narrazione che più colpisce per la sua contemporaneità e persino per la sua capacità di anticipare il dibattito attuale.

Citazioni

“La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.”

La conseguenza è ovvia e inevitabile:

“Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: [...] l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove.”

Il tema è quello del continuo spreco e del consumismo incontrollato.

E nessuno sembra preoccupato per le conseguenze delle proprie azioni (“dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede”). Il risultato è un mondo invaso da cumuli di spazzatura, prodotti continuamente dalla città.

La città di Leonia è una metafora della nostra società dello spreco e della sua incapacità nel risolvere il problema del consumo e accumulo in un processo infinito nel quale la regola del “nulla è creato, nulla è distrutto” è violata. Troppe cose vengono create e, tra queste, poche vengono riciclate o possono essere eliminate.

La nuvola di smog

Il protagonista de *La Nuvola di Smog*, senza nome né volto, è un intellettuale scapolo che si reca in una città per lavorare come redattore a "La Depurazione", una rivista dell'EPAUCI (Ente di Purificazione dell'Atmosfera Urbana dei Centri Industriali). La città in questione è infatti circondata da una grande nube di smog, visibile ovunque: c'è polvere nella stanza affittata dal protagonista, nel suo ufficio e sui suoi vestiti, sui muri e sulle strade, nell'aria e sulla sua pelle.

L'atmosfera è quindi letteralmente e figurativamente inquinata: ovunque la nube di smog fa sentire la sua pesante presenza. Gli abitanti si inseriscono perfettamente in questo paesaggio assurdo e ripetitivo.

Tuttavia, la nube di smog non è solo un racconto ambientalista. Passando da un'interpretazione più letterale a una più allegorica, capiamo che la nube è simbolo del male di vivere a cui ci espone la nuova società urbana e industrializzata, che si basa sul trauma della perdita del rapporto con la natura. Il racconto pone grande enfasi sulle risposte umane a questa triste condizione.

[Laura Colombi 2020]

Citazioni

“Contro le più catastrofiche profezie sulla civiltà industriale, noi riaffermiamo che non vi sarà (né d'altronde vi è mai stata) contraddizione tra un'economia in libera naturale espansione e l'igiene necessaria all'organismo umano, [...] tra il fumo delle nostre operose ciminiere e l'azzurro e il verde delle nostre incomparabili bellezze naturali”.

“Quelle facciate di case annerite, quei vetri opachi, quei davanzali a cui non ci si poteva appoggiare, quei visi umani quasi cancellati, quella foschia che ora col progredire dell'autunno perdeva il suo umido sentore di intemperie e diventava come una qualità degli oggetti, come se ognuno e ogni cosa avesse di giorno in giorno meno forma, meno senso e valore, tutto quel che per me era sostanza di una miseria generale, per gli uomini come lui doveva essere segno

di ricchezza, supremazia e potenza, e insieme di pericolo, distruzione e tragedia, un modo per sentirsi investiti, a stare lì sospesi, d'una grandezza eroica."

"Un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava [...] pure la consistenza, perché era greve, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e ricoprendola dall'altra, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai".

"D'improvviso contro il buio di fuori la vetrata apparve ricoperta d'un minuto smeriglio, certo fatto di polvere di ghisa, luccicante come il pulviscolo d'una galassia. Il disegno delle ombre là fuori si scompose; più nette risultarono in fondo le sagome delle ciminiere, incappucciate ciascuna da uno sbuffo rosso, e sopra queste fiamme per contrasto s'accentuava l'ala nera come d'inchiostro che invadeva tutto il cielo e vi si scorgeva salire e vorticare punti incandescenti."

Marcovaldo ovvero Le stagioni in città

Marcovaldo ovvero Le stagioni in città è una raccolta di venti brevi storie. Le storie sono ambientate in una grande città imprecisata che è simbolo di ogni città, con cemento, ciminiere, grattacieli e traffico, e Marcovaldo ne è il cittadino tipico. Anche l'azienda Sbav, presso la quale Marcovaldo lavora, è l'azienda per antonomasia, simbolo di tutte le aziende, e proprio per questo non sappiamo né cosa vi si produce, né cosa vi si vende, né il contenuto degli imballaggi che il protagonista sposta e trasporta tutto il giorno.

In *Marcovaldo*, Calvino combina aspetti fiabeschi e ironia per affrontare temi e questioni attuali: la vita caotica delle città, l'urbanizzazione priva di razionalità e ordine, l'industrializzazione crescente e la povertà delle fasce più basse della popolazione, la difficoltà dei rapporti umani e interpersonali.

[pagina culturale del sito del Comune di Firenze]

Citazioni

"Il formaggio era fatto di materia plastica, il burro con le candele steariche, nella frutta e verdura l'arsenico degli insetticidi era concentrato in percentuali più forti che non le vitamine, i polli per ingrassarli li imbottivano di certe pillole sintetiche che potevano trasformare in pollo chi ne mangiava un cosciotto. Il pesce fresco era stato pescato l'anno scorso in Islanda e gli truccavano gli occhi perché sembrasse di ieri. Da certe bottiglie di latte era saltato fuori un sorcio non si sa se vivo o morto. Da quelle d'olio non colava il dorato succo dell'oliva, ma grasso di vecchi muli, opportunamente distillato"

"Il vento, venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s'accorgono solo poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d'altre terre".

"Marcovaldo sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita."

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica